

MACROARGOMENTO (Pearce)...**DEDUZIONE** (sillogismo)

	Gli uomini sono mortali;	REGOLA
ma	Socrate è un uomo;	CASO
quindi (necessariamente)	Socrate è mortale (necessariamente).	RISULTATO

ABDUZIONE (formazione dell'ipotesi)

	Cristo non è morto;	RISULTATO
ma	chi non muore o non è un uomo o è un uomo-Dio;	REGOLA
allora (forse)	Cristo è un uomo-Dio (forse).	CASO

INDUZIONE (individuazione dell'elemento di conferma/verifica)

	Cristo è un uomo-Dio;	CASO
ma	nel Nuovo Testamento, (sicuramente ispiratosi alle profezie dell'Antico Testamento), Cristo è presentato come un uomo-Dio	RISULTATO
quindi (fino a prova contraria)	le profezie si auto-avverano (sino a prova contraria) .	REGOLA

EERR e abduzione

Da *Lezioni di psicologia dinamica*, Borla, Roma, 2003, pp. 150 segg.

Per Luborsky, rimandiamo al testo già segnalato.

Ci permettiamo, però, un piccolo approfondimento.

L'individuazione degli Episodi Relazionali – finalizzata alla enucleazione del CCRT – sembra adeguarsi ad un'*allure* abduittiva.

A questo proposito cito – anche lievemente tagliandola – una parte dedicata a questo punto da *Il dialogo interiore di una paziente designata, op. cit.*¹

Un elemento nel quale siamo incappati nel corso della ricerca è dato dal fatto che la RISPOSTA, sicuramente in molti EERR di Giulia, la paziente designata, invece di essere la RISPOSTA dell'ambiente esterno (alle aspettative del promotore dell'ER) era la RISPOSTA che lo stesso promotore forniva a se medesimo; l'elemento nuovo, è stato, cioè, costituito dall'emergere in chiaro, all'interno di una terapia sistemico-relazionale che *noi consente* – o non lo contempla –, del famigerato “dialogo interiore”.

Ci siamo già chiesti se non ci abbia portato alla lettura di un dialogo interiore... la stessa prospettiva psicoanalitica di colui che ha concepito il metodo, Luborsky.

Ebbene, la nostra ipotesi è che il metodo luborskiano funzioni non in quanto psicoanalitico ma in quanto abduittivo!

Peraltro, risulta chiaro allo stesso Luborsky che in questione ci sono delle inferenze; tanto ch'egli raccomanda di usarne di non troppo audaci (*Capire il transfert*, 1990, tr. it, 1992: 116-117).²

¹ Ivi: 99–101.

² “La nostra decisione di mantenerci a un livello di *moderata inferenza* si basa sull'impressione che, quando l'inferenza è elevata, risulti difficile ottenere una concordanza tra esaminatori. *La nostra restrizione non implica che tutti i processi inconsci siano esclusi*. Secondo uno dei nostri studi [...], alcune inferenze nell'ambito dell'usuale CCRT sembrano corrispondere a un livello di ridotta consapevolezza, o inconscio. *Ma la decisione di mantenersi nei limiti di una inferenza moderata significa quasi certamente che alcuni importanti livelli inconsci non sono rappresentati nel CCRT*, anche se, grazie a essa, le attuali indicazioni per la siglatura sembrano essere adeguate in termini di concordanza tra esaminatori [...]. Queste decisioni aprono la porta a molti validi spunti per la ricerca. Bisognerebbe studiare il grado di inferenza utilizzato valutando il livello di inferenza in ciascuna siglatura e poi esaminando se a differenti livelli di inferenza corrispondono differenti livelli di attendibilità. *Un ulteriore studio dovrebbe indagare come risulterebbe il CCRT se non si ponesse alcun limite all'inferenza dell'esaminatore*. Questo studio offirebbe dei dati per analizzare sistematicamente

Segnaliamo le corrispondenze tra la costruzione degli EERR (da cui viene tratto il CCRT) e l'articolazione del macroargomento peirceano.

Della costruzione degli EERR (Desiderio, Aspettativa, Risposta, Reazione) già sappiamo abbastanza; ebbene, l'abduzione obbedisce allo schema seguente:

l'attendibilità delle *inferenze di livello profondo* e per chiarire che genere di inferenze esse siano. *Abbiamo già intrapreso una ricerca che si propone di sviluppare una misura del 'conflitto inconscio', che estende il CCRT per includere inferenze più profonde [...]* (corsivo nostro). Risulta abbastanza chiaro che la scelta tra inferenza "moderata" e inferenza "senza limiti" o "più profonda" richiama fortemente la scelta tra interpretazione o no dell'inconscio!

		RISULTATO
ma		REGOLA
allora	(forse)	CASO

Come nel caso del sillogismo classico (in Peirce si chiama "deduzione"):

	tutti gli uomini sono mortali;	REGOLA
ma	Socrate è un uomo;	CASO
dunque	Socrate è mortale (necessariamente).	RISULTA- TO

Se combiniamo macroargomento e ER, abbiamo quanto segue:

	desidero questo (il DESIDERIO);	RISULTATO
ma	se si fa così e così si riesce a soddisfare il proprio desiderio (l' ASPETTATIVA);	REGOLA
allora	poiché ho ottenuto quel che desideravo, è segno che ho imboccato la strategia giusta (forse); o, viceversa, poiché non ho ottenuto quel che desideravo, è segno che non ho imboccato la strategia giusta (forse) (la/e RISPOSTA/E)	CASO

È chiaro che la REAZIONE darà il via al macro-argomento; cioè, non solo alle operazioni immediatamente seguenti, deduzione e induzione, ma anche alle successive abduzioni, deduzioni e induzioni...

Per ragioni di economia, saltiamo la deduzione e approdiamo subito all'induzione immediatamente successiva il cui schema è il seguente:

		CASO
e		RISULTATO
dunque	(fino a prova contraria)	REGOLA

Formuliamo, adesso, l'induzione, anche se, evidentemente, come del resto abbiamo fatto per l'abduzione, in termini al massimo astratti:

	ho fatto così e così ipotizzando che... con questa strategia sarei riuscito a soddisfare quel che desideravo (ASPETTATIVA + DESIDERIO);	CASO
e	non ho però ottenuto la RISPOSTA desiderata (il mio desiderio è andato frustrato, la mia aspettativa/ipotesi fallita); o, viceversa, ho ottenuto la RISPOSTA desiderata (il mio desiderio è stato esaudito, la mia aspettativa/ipotesi è stata confermata);	RISULTATO
dunque	quando più volte di seguito una strategia fallisce, è utile votarsi ad un altro santo (= sperimentarne un'altra = avere più flessibilità); o, viceversa, quando più di una volta una strategia ha funzionato, è utile adottarla ancora (fino a prova contraria).	REGOLA